

## A Washington Lufthansa e United chiedono che Ita entri nell'alleanza transatlantica

Lufthansa, United Airlines e Air Canada chiedono al Dipartimento dei Trasporti Usa il via libera all'ingresso di Ita Airways nella joint venture transatlantica «A+++». È il passaggio commerciale più importante della nuova vita della compagnia tricolore dopo l'ingresso dei tedeschi nel capitale (41% dal gennaio 2025): questo tipo di alleanza — dove i membri concordano voli, frequenze, tariffe e condividono i ricavi o gli utili — è diventata negli anni la principale fonte di guadagno delle avioilinee. La richiesta rappresenta anche un tassello importante per

trasformare Fiumicino in un hub integrato. Il documento sostiene che senza l'accesso alla joint venture, Ita resterebbe troppo debole per reggere la concorrenza: il mercato italiano è frammentato, dominato da low cost e con forte stagionalità, mentre i viaggi intercontinentali richiedono economie di scala e tariffe competitive. Scenario che «costringerebbe l'Italia a scegliere tra l'abbandonare la connettività transatlantica o riprendere i sussidi pubblici che il governo si è impegnato a porre fine», si legge in una delle oltre mille pagine di faldone

che il *Corriere* ha potuto consultare. Lufthansa, United e Air Canada rivendicano i risultati ottenuti dal 2010 con «A+++» (oltre 325 milioni di passeggeri trasportati, 35 nuove rotte dirette Usa-Europa, politiche tariffarie più vantaggiose) e ritengono i rischi concorrenziali trascurabili. Il Dipartimento dei Trasporti Usa ora attende le osservazioni e obiezioni dei vettori rivali sulla richiesta depositata. Il parere finale è atteso tra 12-18 mesi.

**Leonard Berberi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Manutenzione

# Atitech, 16 milioni sul nuovo polo di Olbia per i jet privati

DAL NOSTRO INVIATO

**OLBIA** Un investimento da 16 milioni di euro, un piano di crescita che guarda a oltre 400 posti di lavoro, tra assunzioni dirette e indotte, e la prospettiva di fare di Olbia il più grande hub del Mediterraneo per la manutenzione dei business jet. È la scommessa di Atitech, che ieri ha presentato in Costa Smeralda il nuovo stabilimento da 12 mila metri quadrati all'aeroporto di Olbia.

Il nuovo centro, che a febbraio ha ottenuto le certificazioni, impiega circa 60 ex dipendenti Meridiana e Air Italy, patrimonio di competenze riassorbito sul territorio. Ma «il piano prevede fino a 350 assunzioni dirette e circa 100 nell'indotto entro il 2026», spiega Gianni Lettieri, presidente di Atitech. Per l'hub di Olbia «le previsioni parlano di un fatturato di 14 milioni nel 2026, che passerà a 60 milioni nel 2029», sottolinea il presidente.

Secondo Lettieri, l'aver rilevato i due hangar Avio1 e Avio2 dell'aeroporto segna un passaggio cruciale: «Finora, per la manutenzione dei jet privati bisognava andare in Svizzera, in Germania o in Francia. Qui abbiamo competenze uniche, maturate sugli aerei di linea e ora trasferite sugli executive jet. Possiamo fare un lavoro migliore rispetto a molti concorrenti».

La scelta di Olbia non è stata casuale. Atitech ha deciso di puntare sulla Costa Smeralda

### Al vertice



● Gianni Lettieri, presidente Atitech e ad di Meridie spa, investment company del Sud Italia quotata in Borsa

**60 milioni**  
Atitech stima di poter raggiungere 60 milioni di euro di ricavi nel 2029

da perché il suo aeroporto «accoglie il più alto numero di business jet in Europa nei mesi estivi», ricorda Lettieri. Inoltre, per il refit delle cabine dei jet si può attingere al cluster locale per l'interior design della nautica di lusso, «trasformandolo in un vantaggio competitivo». Atitech, che è la più grande Mro indipendente del mercato Europe-Middle East-Africa, sulle tre basi di Capodichino, Fiumicino e Olbia fornisce servizi altamente qualificati di manutenzione, progettazione e di officina, mentre conta 1.500 dipendenti e un fatturato da 180 milioni. Opera inoltre su 30 scali periferici: 20 in Italia e 10 all'estero, ai quali a breve se ne aggiungerà uno in Albania per il quale si stanno già formando i tecnici.

**Massimiliano Jattoni Dall'Asén**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESA

## Le mosse di Eqt, Brookfield e Advent

# Telepass, Partners Group pronta a cedere il 49% L'interesse dei fondi

I grandi fondi si preparano a smuovere gli asset investiti. E altri a cogliere l'occasione. Succede ad esempio in Telepass, dove Partners Group, titolare del 49% della società che opera nel settore dei servizi per la mobilità urbana ed extraurbana, basati su app, vorrebbe uscire e passare all'incasso. L'azienda rimarrebbe saldamente in mano a Mundys (ex Atlantia) con il suo 51%, che fa capo a Edizione, holding della famiglia Benetton.

Secondo indiscrezioni di mercato a sondare i possibili compratori per una eventuale uscita sarebbero Mediobanca e Ubs e i pretendenti non mancherebbero: si parla infatti dello svedese Eqt (acquirente del 60% della rete di Wind Tre), del canadese Brookfield (proprietario di Oaktree che ha investito in Inter e Banca Progetto) e dell'americana

### La guida



● Luca Luciani, ad di Telepass, ex manager Tim arrivato a marzo e chiamato dal numero uno di Mundys Andrea Mangoni

**7 milioni**  
i clienti di Telepass, che processa 7 miliardi di euro di transazioni

Advent, già socia di un altro big infrastrutturale di rete come Nexi e in predicato di rilevare Tinexta. Siamo comunque all'inizio del processo, che dovrebbe entrare nel vivo a fine mese. Il fondo svizzero Partners group oggi gestisce 96 miliardi di dollari ed entrò in Telepass nel 2021 rilevando il 49% per un miliardo. La società dei caselli — con l'arrivo del nuovo ceo Luca Luciani — collega oltre 240 mila km di strade e autostrade in 17 Paesi in Europa e ha incrementato notevolmente il giro d'affari e non solo. L'anno scorso i ricavi hanno toccato quota 436 milioni (+16%), ma a salire è stato soprattutto l'Ebitda da 158 a 180 milioni (+13%) ed è questa voce quella più interessante. Perché a fronte delle disdette arrivate con i rincari sulle tariffe di percorrenza, il margine continuerà a salire anche quest'anno e la stima lo collocherebbe oltre i 280 milioni. E i multipli di settore infrastrutturale sono solitamente sì a doppia cifra, ma per Telepass sono 12-13 volte l'ebitda. La valutazione di quel 49% perciò si fa molto interessante. Lo stesso Luciani aveva stimato un ebitda a 300 milioni di fine anno «ma contiamo di raddoppiare a 600 milioni al 2030». Telepass conta 7 milioni di clienti, oltre 12 milioni di dispositivi in circolazione e una piattaforma che gestisce transazioni per oltre 7 miliardi di euro l'anno.

**Andrea Rinaldi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Moda

# Aeffe crolla in Borsa: -43% La procedura per la crisi

**N**uovo minimo storico per la holding della moda Aeffe in Piazza Affari, dove il titolo ha perso ieri il 43,34% scendendo a 25,30 centesimi, sotto i livelli del 2010.

Il gruppo, titolare dei marchi Alberta Ferretti, Moschino e Pollini, ha annunciato il deposito dell'istanza per l'accesso alla composizione negoziata della crisi d'impresa (Cnc), con la nomina contestuale di un esperto indipendente e l'applicazione di misure protettive per il risanamento stragiudiziale del gruppo. Si tratta dell'anticamera della procedura concorsuale in tribunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stonefly.it

**STONEFLY**  
blusoft technology inside

## Piazza Affari

# Almaviva lancia l'Opa sulla controllata Almawave

**A**lmaviva lancia un'Opa sulla totalità delle azioni di Almawave, di cui ha già il 65,6% del capitale. L'operazione è finalizzata al ritiro del titolo dal listino di Piazza Affari. L'offerta valorizza le azioni 4,30 euro, prezzo a cui i titoli ieri si sono subito adeguati perdendo quasi il 40%.

Almaviva, che fa capo ad Almaviva Technologies della famiglia Tripi, ha spiegato in una nota che l'uscita dalla Borsa è «uno strumento volto ad assicurare il perseguimento dei programmi futuri di crescita e il rafforzamento dell'azienda» di information technology.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Imprese & Territori

## Lo spettro dazi

Arredo, tiene l'export nei sei mesi ma primi segnali di stop —p.14

## Difesa

Nel sito Thales che ha triplicato la produzione di radar —p.15



## AZIENDE STORICHE

Felce Azzurra è tra i marchi protagonisti di Identitalia, The Iconic Italian Brands, la mostra del Mimit che celebra le aziende storiche capaci di segnare la cultura del Paese

isole24ore.com/moda



# Atitech, a Olbia il nuovo polo per la manutenzione di jet privati

## Aviazione

Si parte da un investimento da 16 milioni e un orizzonte che prevede 330 assunzioni

In prospettiva il giro d'affari del nuovo sito inaugurato ieri arriverà a 60 milioni

Davide Madeddu

La sfida è importante e parte da un investimento da 16 milioni di euro e un orizzonte che prevede 330 assunzioni e un fatturato di 60 milioni di euro. Al centro il nuovo Polo di Business Aviation di Atitech, ossia un centro di eccellenza per la manutenzione dei jet privati a Olbia. La costola sarda della più grande Mro (Maintenance, Repair and Overhaul) indipendente nel mercato Emea (Europa-Medio Oriente-Africa), con quartier generale all'Aeroporto di Napoli-Capodichino. Attualmente l'hub Atitech di Olbia, presentato nel corso dell'iniziativa "Where Sky Meets Sea", conta una cinquantina di dipendenti provenienti dal mondo Air Italy e Meridiana. Un "patrimonio di professionalità" che, per usare le parole del presidente di Atitech Gianni Lettieri, ha trovato una nuova collocazione nello stabilimento di 12 mila metri quadri nel nord est sardo. «Per noi si tratta di una sfida importante e impegnativa - ha raccontato - e segue il percorso nato con Atitech. Ricordo che siamo partiti da un'azienda che aveva un solo aereo nell'hangar e ora lavora in tutto il mondo». Sfida economica ma anche professionale giacché «non esiste al mondo un paese che ha le competenze e le eccellenze che abbiamo noi». E quindi l'attenzione per un settore che in tutto il Paese, ha un ampio margine di crescita, destinato a raggiungere, nell'arco dei prossimi 20 anni, 8 miliardi di passeggeri a livello globale. «Questo era un settore che in Italia era scomparso. Con la compagnia di bandiera vedevamo venire a mancare anche questo - ha aggiunto ancora Lettieri -. Oggi facciamo efficienza, pensiamo a 19 aerei linea a Napoli, 11 a Fiumicino».



**Il sito.** Sopra l'hub Atitech di Olbia: un nuovo stabilimento di 12 mila metri quadri destinati alla manutenzione dei jet privati. Sotto il presidente di Atitech Gianni Lettieri



**Lettieri: «Per noi una sfida impegnativa ma ricordo che siamo partiti da un'azienda con un solo aereo nell'hangar»**

**Todde: «Da ingegnere posso dire che questo settore apre le porte a nuove prospettive e sviluppi»**

Con l'apertura del nuovo hub si scrive un nuovo capitolo nello sviluppo della società «centrato sul rilancio di un know-how italiano fatto di talento, competenze e innovazione».

Il piano è ambizioso anche se, come sottolinea Lettieri, «è ancora prudenziale» e prevede l'assunzione fino a 330 risorse dirette e 100 nell'indotto entro il 2026, 16 milioni di euro di investimenti e proiezioni di crescita che vanno da 14 milioni di euro di fatturato nel 2026 a 60 milioni nel 2029. «Siamo partiti così anche con Atitech e siamo arrivati a 180 milioni di fatturato». Nessuna preoccupazione poi per la concorrenza: «Siamo gli unici in Italia - ha aggiunto - inoltre con Ita abbiamo un contratto sino al 2032, poi si vedrà».

Progetto ambizioso ma non avventato, basato su dati che parlano di una crescita del settore aereo importante. «Oggi in Italia abbiamo 230 milioni di passeggeri e nel mondo siamo a 4 miliardi - ha detto Pierluigi di Palma, presidente dell'Enac -. Nei prossimi 20 anni andremo a oltre 8 miliardi di passeggeri. La scommessa dell'imprenditore si poggia su questo. Chi entra oggi salvo è destinato a guadagnare tanto».

Il punto di partenza, quindi, per un percorso che apre le porte a nuovi scenari. «Seguo Atitech da tempo,

oggi è importante esserci qui perché un investimento trova concretezza - ha detto Alessandra Todde, presidente della Regione - e da ingegnere posso dire che questo settore apre le porte a nuove prospettive e sviluppi». Un passo importante non solo per la Sardegna, come ha ribadito nel suo messaggio il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. «Olbia, grazie anche al nuovo hub Atitech Costa Smeralda MRO all'aeroporto, ha l'opportunità di rafforzare la propria posizione e consolidare la reputazione come meta di élite, attraendo clientela internazionale e investimenti strategici - ha scritto -. Questa infrastruttura rappresenta un ponte tra eccellenza tecnica e turismo di alta gamma, diventando un motore per l'economia locale e regionale. Solo rafforzando queste reti, con investimenti continui potremo consolidare il ruolo dell'Italia come protagonista anche nei principali hub internazionali».

Sfida globale, forte dei 1.500 dipendenti, ma anche locale in cui la formazione assume uno spazio importante grazie alle collaborazioni avviate dall'Academy aziendale con l'Università di Cagliari e l'Istituto Tecnico di Olbia, con un bacino potenziale di oltre 200 studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**di Palma (Enac): «Nei prossimi 20 anni andremo a oltre 8 miliardi di passeggeri»**

# Glencore, a vuoto la vendita di piombo e zinco

## Ristrutturazioni

Resta aperta la strada del progetto per il riciclo del litio: serve intesa interistituzionale

La ricerca non ha dato esito positivo: per la gestione della linea piombo e di quella zinco, che la Portovesme srl, azienda controllata dalla Glencore e operante nel Sulcis, ha fermato a febbraio, non sono arrivate proposte di investimento e gestione. La conferma è arrivata nel corso dell'incontro al Mimit cui hanno partecipato i rappresentanti dell'azienda, la Regione e le organizzazioni sindacali.

«Abbiamo esplorato ogni possibilità verificando l'interesse di alcuni primari operatori del settore a rilava-

re l'intero impianto - ha annunciato al termine della riunione il ministro delle Imprese e del Mate in Italy Adolfo Urso -. Purtroppo, la loro risposta, dopo una approfondita analisi, è stata negativa e hanno ritenuto di non dare seguito all'operazione. Ora occorre perseverare sulla strada del rilancio produttivo e occupazionale di coloro che oggi lavorano con Glencore nell'area in un quadro più ampio di politica industriale». Per il ministro, comunque, l'area del Sulcis Iglesiente (l'incontro era inserito nel quadro più ampio dei tavoli crisi dell'area territoriale) «può svolgere un ruolo strategico per le materie prime critiche». In questo caso un tassello fondamentale in questa direzione «è rappresentato dal progetto di riciclo del litio che Glencore sta portando avanti, uno dei quattro approvati dalla Commissione europea e il più significativo per l'Italia». «Per realiz-

zarlo - ha evidenziato Urso - è necessario che, di comune intesa con la Regione Sardegna, si arrivi rapidamente a un accordo interistituzionale che ne assicuri il pieno compimento, affrontando tutti gli aspetti connessi: dall'approvvigionamento energetico alle infrastrutture necessarie».

Al termine del vertice la posizione di Glencore che ha «ribadito la priorità dell'azienda», ossia: «garantire la gestione sicura e responsabile dello stabilimento di Portovesme. Dall'ultima riunione del Gruppo di Lavoro di febbraio, la società ha proseguito lo studio sul Battery Materials Recycling Project, riconosciuto a marzo come Progetto Strategico dell'Unione Europea, e, da luglio, è in interlocuzione con MASE, MIMIT e Regione Sardegna in merito alle procedure autorizzative». Non solo: «Come concordato con il MIMIT - fanno sapere dal Gruppo -, la linea zinco resta in regime di

cura e manutenzione temporanea mentre prosegue l'attività del MIMIT per attrarre potenziali investitori».

A esprimere preoccupazione sono state e organizzazioni sindacali che hanno rimarcato la criticità dettata dai costi energetici. «Delude apprendere ufficialmente dal ministro Urso che non si potrà più produrre zinco nel polo industriale di Portovesme - ha detto Emanuele Cani, assessore regionale all'Industria -. Dopo i proclami del 27 dicembre scorso, significa che questi nove mesi di attività non hanno portato ad alcun risultato ma abbiamo solo perso tempo. A ciò si aggiunge l'elemento sconcertante secondo cui non ci sarebbe alcuna possibilità di incidere sui costi dell'energia, e questo significa che è a rischio la ripresa dell'intero comparto produttivo di Portovesme».

—Dav.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ENERGIA

# Gse: via alle linee guida per decarbonizzare vetro e siderurgia

Il Gse (Gestore dei servizi energetici) lancia un prezioso assist ai settori difficili da decarbonizzare (i cosiddetti hard to abate), impegnati nella complessa partita della pianificazione di investimenti e strategie per ridurre le emissioni. Così, ieri, la società guidata da Vinicio Mosè Vigilante ha pubblicato le prime linee guida per vetro e siderurgia, frutto del costante dialogo con le associazioni di categoria nonché di un approfondito lavoro di ascolto delle imprese condotto nei mesi scorsi attraverso una serie di incontri svolti direttamente negli stabilimenti.

«In un contesto in cui il costo dell'energia pesa fortemente sulla competitività delle imprese, le linee guida del Gse rappresentano un tassello concreto a supporto del tessuto produttivo italiano», ha evidenziato ieri, in una nota, Vigilante per poi porre l'accento sull'obiettivo sotteso all'intera operazione che porterà nei prossimi giorni alla diffusione di analoghe indicazioni per carta e cemento, ma anche per i non energivori. «Il Gse intende affiancare il settore - ha precisato ancora l'ad - fornendo elementi strategici per migliorare l'efficienza, rimuovere le barriere agli investimenti e garantire sicurezza nell'approvvigionamento energetico».

Nel dettaglio, i due documenti - una quarantina di pagine a testa consultabili sul sito [www.gse.it](http://www.gse.it) - prendono le mosse da una puntuale fotografia dello stato dell'arte dell'acciaio e del vetro sul fronte della decarbonizzazione. Con il Gse che, citando dati di Federacciai, ricorda, tra l'altro, come la siderurgia italiana vanta la più bassa intensità di carbonio per tonnellata - avendo ridotto le proprie emissioni specifiche di CO2 del 60% dal 1990 a oggi con performance di efficienza energetica ed emissioni specifiche di CO2 migliori del 40% rispetto alla media Ue - e come nel 2022 gli investimenti in decarbonizzazione siano più che raddoppiati rispetto al 2021, tramite una pluralità tecnologica. Quanto al secondo settore - sfruttando, in questo caso, la fotografia scattata da Assovetro - si evidenziano i 15 miliardi di investimenti stimati per raggiungere il net zero al 2050, ponendo anche qui l'attenzione sul ventaglio di leve per decarbonizzare (dall'efficiamento energetico ai green fuel, passando per la cattura e lo stoccaggio del carbonio).

La seconda parte delle due linee guida è poi dedicata a illustrare gli interventi comuni ai settori hard to abate, a cominciare da certificati bianchi e conto termico, per poi passare a un focus specifico sui due settori. Con un'ampia rassegna su tutti i servizi che il Gse mette a disposizione dell'acciaio e del vetro per decarbonizzare le rispettive filiere attraverso un maggiore utilizzo delle fonti rinnovabili, ma anche mediante l'efficiamento energetico del patrimonio immobiliare e degli asset produttivi. Insomma, una ricognizione puntuale per consentire alle aziende di sfruttare al meglio i meccanismi di incentivazione messi in campo dal governo e gestiti dal Gse.

—Celestina Dominelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## VERSO MILANO-CORTINA 2026

# Da Fiera Milano l'«Ice Hockey Playground»

In vista dei Giochi invernali 2026, Fiera Milano ha organizzato l'«Ice Hockey Playground», un evento aperto fino a domani 5 ottobre, che trasforma Piazza San Babila in un'arena olimpica dove cittadini e turisti possono partecipare gratuitamente a sessioni di training di hockey su ghiaccio sintetico e giocare con le atlete delle squadre femminili milanesi (nella foto, il presidente di Fiera Milano Carlo Bonomi e Martina Riva, l'assessora allo Sport del Comune).

**Il gruppo: il nostro obiettivo è «garantire la gestione sicura e responsabile dello stabilimento di Portovesme»**



di **Dario Budroni**

## Atitech i primi interventi sui jet tra 4 anni 60 milioni di fatturato

Prende forma l'hub delle manutenzioni: «Qui per crescere»

**Olbia** Le luci accese e i tre jet posizionati su un pavimento tirato a lucido sono le immagini rassicuranti di un nuovo decollo. Cinque anni e mezzo dopo il tramonto della compagnia aerea fondata dal principe Karim Aga Khan, gli hangar dell'aeroporto Costa Smeralda si presentano come due maxi officine che hanno ripreso a funzionare. Sotto l'insegna di Atitech comincia insomma una nuova storia: circa 60 i tecnici assunti nell'ultimo anno, 330 quelli che indosseranno le tute da lavoro quando l'hub sarà a pieno regime. Così Atitech - il colosso delle manutenzioni aeree che nel 2024 si era aggiudicato il bando della Geasar per il rilancio degli hangar Avio 1 e Avio 2 - ieri ne ha approfittato per tirare le prime somme a poco più di un anno dall'avvio dell'investimento. Di mattina un tour nei due hangar dell'aeroporto, di pomeriggio un incontro all'Hotel Pevero di Porto Cervo. A fare gli onori di casa Gianni Lettieri, amministratore delegato di Atitech, che ha illustrato a istituzioni, imprenditori, organizzazioni ed esperti aeronautici tutto ciò che la società intende realizzare nell'aeroporto di Olbia. I milioni di euro investiti sono 16. Nel 2026 si punta invece a fatturare 14 milioni, che potrebbero però diventare 60 nel 2029. Per quanto riguarda i lavoratori, l'obiettivo è un massimo di 330 risorse dirette più 100 nell'indotto. Atitech ha pescato soprattutto dal bacino degli ex lavoratori Meridiana, ma si guarda anche alla formazione dei giovani e per questo sono state già avviate le collaborazioni con l'università di Cagliari - che inaugurerà in città un corso di laurea in ingegneria aeronautica - e con l'istituto tecnico Deffenu, che vanta appunto un corso aeronautico.

**Primo bilancio** Atitech, che ha il suo quartier generale nell'aeroporto di Napoli, a Olbia si concentrerà in particolare sulla manutenzione dei business jet. Si tratta del primo hub di questo genere in tutta Italia. Lo spiega bene Gianni Lettieri, che, nell'hangar Avio 2, parla con alle spalle a un aereo privato del valore di 70 milioni di euro. «Abbiamo superato la fase iniziale, sicuramente quella più difficile e costosa - dice Lettieri -. E cioè quella dell'ottenimento delle certificazioni. Fino a oggi abbiamo assunto circa 60 persone dal bacino Air Italy. In questi primi mesi abbiamo fatto manutenzione su aerei di linea, come Volotea e Ita, ma, una volta ristrutturati gli hangar, abbiamo interrotto que-

sta attività per concentrarci sui business jet. Il primo check è previsto a novembre». Lettieri si aspetta molto dall'aeroporto di Olbia, con l'Aviazione generale che ogni anno mette in cassaforte numeri da capogiro. «Logisticamente è in una posizione straordinaria per accogliere questo tipo di attività - sottolinea l'ad di Atitech -. Qui, per sei mesi l'anno, arrivano tantissimi business jet. Ma anche coloro che devono fare manutenzione nel periodo non estivo, come quelli del far east, del nord Africa o del resto dell'Europa, invece di andare in Svizzera, in Germania o in Francia potranno venire qui. Olbia è conveniente anche dal punto di vista dei costi». Sorride Silvio Pippobello, ad di Geasar. «Quello di rimettere in moto la manutenzione era uno dei nostri obiettivi - spiega il manager -. Ricordiamo che Meridiana Maintenance, in questi hangar, serviva non solo i suoi aerei ma an-



**Gianni Lettieri** è l'ad di Atitech. Accanto all'hangar Avio 2 dell'aeroporto Costa Smeralda e in basso l'interno della struttura con i primijet

che quelli di tante altre compagnie. Era un fiore all'occhiello della manutenzione».

**Oltre gli hangar** Tra gli obiettivi di Atitech c'è quello di coinvolgere un po' tutto il territorio. Si lavora a una collaborazione con il settore della nautica - in continua espansione nel golfo di Olbia e nel resto della Gallura - e anche alla formazione dei tecnici del futuro. Di tutto questo, e di molto altro, si è parlato ieri all'Hotel Pevero. Presente anche la governatrice Alessandra Todde. «È un grande investimento che trova concretezza - dice la presidente della Regione -. Seguo la vicenda di Atitech da molto tempo e ho

**Assunti circa 60 tecnici, ma in futuro saranno 330. La soddisfazione della governatrice Todde e del ministro Urso**



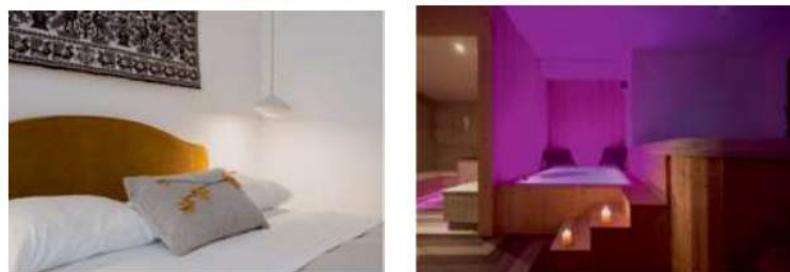
avuto la fortuna, in altri ruoli, di testare la serietà dell'imprenditore. È importante vedere partire un polo che rappresenta non soltanto lavoro ma anche sviluppo economico in un contesto finalmente competitivo per la nostra isola. Stiamo parlando di un modello industriale che ha spazio e possibilità di crescita e che promette innovazione, permettendo ai nostri giovani di rimanere nella loro terra». Soddisfatto il sindaco Settimo Nizzi. «Siamo molto felici quando lei è vicina a noi - dice rivolgendosi ad Alessandra Todde -, perché ci dà quella spinta che serve affinché gli imprenditori siano sicuri di lavorare insieme alle istituzioni». A inviare un messaggio è stato il ministro delle Imprese Adolfo Urso: «Mi congratulo con Atitech, una realtà di eccellenza che si distingue per il suo percorso straordinario e la capacità di reinventarsi. Olbia, grazie anche al nuovo hub Atitech, ha l'opportunità di rafforzare la propria posizione e consolidare la reputazione come meta di élite, attraendo clientela internazionale e investimenti strategici. Questa infrastruttura rappresenta un ponte tra eccellenza tecnica e turismo di alta gamma, diventando un motore per l'economia locale e regionale». Numerosi i relatori intervenuti ieri, tra cui il vicesegretario Giuseppe Meloni, l'assessora regionale al Lavoro Desirè Manca, Pierluigi Di Palma, presidente di Enac, Aldo Carta, direttore Cipnes Gallura, il rettore di Cagliari Francesco Mola e Marilisa Pischedda, fondatrice di Astec.

**tramas**  
SARDART HOTEL & SPA

L'eco hotel di benessere e arte sarda nel centro storico di Olbia

www.tramas-ecohotelspaolbia.it  
info@tramashotel.it  
0789 24409

Un regalo per i conterranei



Per chi chiama la Sardegna "casa", con il codice DOMO, un 10% di sconto su soggiorni, spa e massaggi! Benennidos!



Sito



E-shop